QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-842 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 14 Gennaio 1948
Anno IV - Num. 12
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (sino a 50 mm. - Diritto fisso edizioni L. 900). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea — Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale numero 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Libera stampa

Garantire, e insieme regolare la libertà di stampa, costituisce il problema, forse più arduo, che ai politici e ai giuristi sia dato da risolvere. Facile ad esprimersi il principio, e la nostra costituzione ripete la formula consueta: «tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, con la parola, con lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere oggetto di autorizzazioni o censure»; è facile ancora elencare gli abusi più evidenti: lesione della morale pubblica e della privata reputazione, incitamento a delinquere, consapevole diffusione di notizie false atte a generare turbamento dell'ordine in campo sociale od economico e così via; ma il tradurre queste garanzie e questi limiti nella pratica, assicurare cioè libertà ed ordine, è cosa fra le più ardue.

E le difficoltà nascono si aggravano per cause estrinseche. La stampa può divenire, in periodi di alta tensione, pur nei limiti in cui è contenuta dalle leggi, l'esplosivo più potente che si conosca, cosicchè non vi ha legislatore che non abbia provveduto a considerare queste evenienze, mascherandole nei casi d'urgenza, ma aprendo così un varco che può essere fatale per questa libertà.

I problemi concreti sui quali si deve decidere e prendere posizione sono essenzialmente quelli che lo stesso articolo 21 della costituzione e il relativo progetto di legge, oggi in discussione, indicano: libertà per tutti, sequestro, controllo delle aziende giornalistiche.

La prima fondamentale garanzia: la stampa libera per tutti, è oggetto di una grave insidia negli emendamenti presentati al progetto di legge. Si vorrebbe che il diritto di stampare giornali fosse riservato ai partiti e alle organizzazioni di carattere nazionale. Solo il disorientamento attuale e la misconoscenza di ciò che la libertà di stampa rappresenta e rappresentò in ogni tempo, come sintesi e baluardo di ogni altra libertà politica, possono determinare una proposta che, accolta, costituirebbe il più esoso monopolio di oligarchie protettrici di interessi personali e di gruppi, trascorrendo fatalmente nell'intolleranza e nella soppressione di ogni voce che non appartenga al partito più forte o a quelli asserviti. E' questo, forse, sotto una maschera pseudo democratica, il più grave attentato che la libertà di pensiero abbia mai sofferto, tanto più da temersi in quanto vorrebbe giustificarsi in una pretesa, ma apparente, moralità politica, che nella realtà si ridurrebbe alla peggiore immoralità ed alla soppressione della libera parola e del libero pensiero di un qualsiasi cittadino che non intenda asservirsi alle esigenze di partiti o di gruppi.

L'art. 21 della costituzione e l'art. 28 del progetto di legge ammettono il sequestro per atto motivato dall'autorità giudiziaria nel caso di delitti per i quali la legge sulla stampa espressamente il autorizzi. E questi delitti facilmente individuabili volgono dal campo morale a quello più strettamente penale, con un accertamento che può dare garanzie sufficienti, pur nei limiti dell'ampia discrezionalità di apprezzamento imposta dalla stessa natura del reato, perchè il giudizio sarà inspirato dall'esame obbiettivo che il giudice deve compiere sull'infrazione della legge, e non già sull'opportunità e convenienza politica della pubblicazione.

Ma, quella certa elasticità, per così dire, che la stampa possiede a seconda della temperie politica, per cui ogni legislatore prevede la possibilità di eccezioni, si fa sentire ancora nella nostra costituzione proponendo il problema più grave del sequestro di polizia. In caso di urgenza e quando non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria; sequestro che dovrà venire convalidato entro quarant'otto ore dall'autorità giudiziaria, senza di che il sequestro s'intende revocato e privo d'effetto. Chi pensi all'importanza che nella vita moderna ha il tempo può subito comprendere quale arma sia conferita ad un governo che intenda, senza troppi scrupoli, valersene. Nè, dato il nostro ordinamento, è da pensare ad una responsabilità personale degli agenti quale garanzia efficace. Permane la responsabilità politica del governo, ma sarebbe troppo pretendere che una maggioranza non sostenesse in siffatte circostanze il proprio ministro degli interni. Bene, perciò, fece la commissione, formando sinanzo l'interpretazione della costituzione, a proporre la soppressione integrale di questo provvedimento.

Altri problemi più facili a risolversi sono quelli della tutela dell'onore e della reputazione dei cittadini, siano essi uomini di governo o privati. Ogni notizia errata, quando non dia luogo a più grave reato, dev'essere rettificata, ogni offesa deve avere congrua e pronta e totale riparazione.

Ma il tempo nostro, così complesso com'è, oltre a questi così gravi e quasi insolubili (ma non perciò eliminabili) problemi, altri ancora ne ricerca. La costituzione e il progetto affermano che siano noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica. E' questo uno di quei casi in cui non si sa se credere alla sincerità della proposta o scorgere in essa una insidia ammantata di una pretesa moralità. Niun dubbio che il principio teoricamente sia giusto, e che abbia ad essere accolto con soddisfazione a vantaggio di ogni sana azienda giornalistica che viva di vita propria; conviene però riconoscere che una grave difficoltà consiste nel realizzare il principio senza pericoli per la libertà. E credere infatti che le fonti impure si scoprano o il fingere d'ignorare con quali infiniti mezzi (fino alla corruzione personale compresa) si possano mascherare, è cosa ingenua; ma grave di pericoli può essere questa pubblicità da cui una scaltra deformazione può trarre materia d'insinuazione e di calunnia, con facile irretimento e sopressione di quelle voci non grate a chi in un certo momento, può disporre di una forza politica prevalente.

Ricordi il legislatore, che è oggi lo stesso costituente, le parole, singolarmente attuali dello Chateaubriand: «*il la faut cette liberté, ou, encore une fois, la constitution n'est qu'un jeu*».

Emilio Crosa

I blocchi elettorali non hanno la vita facile

A destra scambi di accuse e ingiurie tra i qualunquisti e riserve tra i liberali - A sinistra minaccia di nuova scissione tra i socialisti

Roma, 13 gennaio.

L'ultima moda politica di cui si è parlato e si parla è quella dei blocchi. E' una moda di imitazione e di importazione. Le sinistre hanno esperimentata la ricetta bloccarda nelle elezioni politiche del 2 giugno e in quelle amministrative sino all'anno scorso; hanno ottenuto grandi successi e hanno diffuso attorno a sè molta paura. Alle amministrative romane, per evitare che il Campidoglio cadesse in mano dei socialcomunisti e minori associati, l'elettorato fece blocco per conto suo e votò la democrazia cristiana. Fu un fenomeno notato e additato immediatamente. Si disse in quell'epoca e si è ripetuto fino a pochi giorni or sono: Guardate quanta forza le sinistre derivano dalla loro stretta associazione elettorale. E' necessario imitarle».

Don Sturzo ha indovinato

La democrazia cristiana, che ebbe a beneficiare nella giornata delle elezioni romane della spontanea adesione dei più disparati ceti e delle coloriture politiche più lontane e diverse, non accolse questa teoria con molto favore. Il passaggio dall'etichetta antimarxista a blocchi o di centro o di destra non poteva che togliere vento alle vele democristiane. Ond'è che don Luigi Sturzo, qualche giorno fa, espresse una sua opinione sui blocchi che, pur non direttamente provenienti dalla segreteria politica democristiana, ne indica l'umore. I blocchi elettorali, diceva don Sturzo con la solita efficacia, non sono blocchi di pietra, ma di paglia. Come tali sono destinati a rimanere schiacciati tra forze superiori.

Alla prova dei fatti, la definizione sturziana apparve subito imbroccata. Essa era nata sotto la penna dell'eminente politico appunto per commentare l'annunciata costituzione del «blocco nazionale» combinato dal Giannini con Nitti e il segretario del partito liberale, on. Lucifero. A poche ore da quell'evento, attorno al quale si era invano tentato di accendere qualche girandola pubblicitaria, i liberali di sinistra deploravano la iniziativa del Lucifero, mentre quella parte dei qualunquisti, ancora nel vecchio partito di Giannini ma stretta attorno al giornale dell'on. Tieri, opponeva gravi riserve. Il «blocco sociale» veniva attaccato dalla destra qualunquista, che negava al Giannini, nonchè il diritto di condurre trattative, quello di imprimere un indirizzo «di sinistra» al partito; era attaccato pure dalla sinistra liberale, che a sua volta se la pigliava con il Lucifero ed i suoi amici, anche qui sollevando legittime suspicioni sulla democraticità e costituzionalità del suo operato.

Lasciammo per un istante da parte queste polemiche tra liberali, per dire qualcosa della nuova scissione qualunquista. Rimproverata al Giannini, in termini abbastanza moderati, la disinvoltura con cui aveva iniziate le trattative con Nitti, l'on. Tieri, anche a nome di quattordici esponenti e organizzatori dell'ex-«fronte U.Q.», presentò l'altra sera le proprie dimissioni. Il Giannini, con sorpresa di tutti, respinse quelle del Tieri, osservando che le avrebbe accolte soltanto quando il dimissionario si fosse deciso a rendere ampio conto della sua gestione amministrativa. A questo punto la polemica tra il «fondatore» e l'ex-segretario generale del «fronte U. Q.» assume un tono di irriferibile personalismo. Il *Mattino di Roma*, organo del Tieri e del suo neo Partito Qualunquista Italiano, definisce Giannini «uomo schifoso» e «dissennato», e «ministro delle Pregnacce»; il Giannini, a sua volta, non esita a trascendere di gran lunga la consueta virulenza del suo lessico per addentrarsi in accuse e allusioni di grave entità.

L'ulteriore rottura nel frammento di partito ancora da lui controllato costituisce per Giannini un inatteso e grave colpo. Il blocco nazionale viene silurato e comincia a fare acqua prima di affrontare l'alto mare. Si tratta di vedere quanto possa rafforzarlo la decisione dei liberali riuniti stasera in consiglio nazionale. La tendenza generale non è sfavorevole a considerare il «blocco» un fatto compiuto, ma la riserve sono molte e le discussioni dureranno ancora tutto domani. Come è noto, la corrente di «sinistra» non è rappresentata nel consiglio, ma ha chiesto di mandare un suo esponente ad illustrare il proprio orientamento. Si deve ritenere che sarà una nettamente contrario al «blocco», come il «centrista» Corbino — del resto — che parlerà domani.

Al seguito di Romita

Queste incertezze, esitazioni, beghe e polemiche turbano all'esterno quella parte dell'opinione pubblica che avrebbe voluto vedere la nascita di un «blocco delle destre» con la stessa totalitaria rapidità del «fronte popolare per la pace, la libertà e il lavoro», nuovo nome assunto dall'alleanza elettorale socialcomunista. Ma anche su questo per così solido e temuto aggregato politico gravano pericoli.

All'interno del Partito Socialista Italiano non tutti sono d'accordo sul futuro del «blocco elettorale» socialcomunista. Di tanto in tanto voci solitarie, come quella del Romita, denunciano il dissenso, che non deve considerarsi circoscritto ad una sola spiga del partito di Nenni. Gli autonomisti, come Ivan Lombardo, quelli del «centro di cultura socialista», larghissime correnti nelle importantissime federazioni del Nord, senza contare «Europa socialista», vorrebbero al prossimo congresso riconfermare anche sul terreno elettorale i loro principi autonomisti.

E' poco probabile, data la preponderanza della corrente di Nenni e di Basso, che i dissenzienti riescano ad imporre il loro punto di vista. Tuttavia è possibile pure che il 26° congresso, convocato pel 18 prossimo a Roma, porda per strada questa nuova aliquota, come è nello strano destino dei congressi socialisti. E in tal caso, se pure non immediatamente, se ne gioverebbero gli autonomisti di Saragat, mentre il partito di Nenni, ridotto di quella parte di socialisti non inclini a perdere i propri connotati politici, dimetterebbe ogni velleità di resistenza alla lunga, potente, paziente fascinazione comunista.

a.

La Grecia rinuncerà al Saturnia e al Vulcania?

Atene, 13 gennaio.

Il capo della missione americana di aiuti alla Grecia, Griswold, ha dichiarato oggi ad una conferenza stampa che tra breve si inizieranno negoziati per una possibile revisione delle riparazioni italiane alla Grecia. In questa occasione, ha aggiunto Griswold, sarà anche trattata la questione dei transatlantici «Vulcania» e «Saturnia», che sarebbero stati assegnati alla Grecia, la quale non avrebbe bisogno di queste navi di lusso. Esse potrebbero quindi essere eventualmente sostituite con altre unità. Egli ha anche rilevato che ciò non significhe che la Grecia debba rinunciare alle riparazioni dovutele dall'Italia.

Il maresciallo Sokolovski in viaggio a Mosca

Londra, 13 gennaio.

Il Maresciallo Sokolovski — comunica la «Reuter» da Berlino —, comandante militare della zona sovietica della Germania, ha lasciato Berlino per Mosca. Da fonte tedesca generalmente bene informata si precisa che una dichiarazione sovietica di grande importanza sarà fatta alla riunione del consiglio di controllo alleato il 20 gennaio.

Il coprifuoco a Mogadiscio

Pattuglie militari per le strade - Gli italiani uccisi sono 42 - L'intervento delle truppe inglesi

Londra, 13 gennaio.

Da parte britannica è stato diramato questa sera un comunicato ufficiale sui gravi disordini di Mogadiscio. Gli uccisi — riferisce la Reuter — sono 42 italiani ed 11 somali mentre 39 italiani, 44 somali e 4 militari inglesi sono rimasti feriti. Il moto è scoppiato dopo che gruppi di somali, attaccati al vecchio regime italiano, sono entrati in città armati di lance, clave ed archi allo scopo di dispergere un corteo organizzato dalla Lega giovanile della Somalia la quale voleva far comprendere ai membri della commissione d'inchiesta quadripartita il proprio desiderio d'indipendenza.

Ne è nata una vera battaglia con l'uso di tutte le armi disponibili, sia fucili alle pietre. Durante gli scontri — precisa l'Associated Press — singoli italiani e simpatizzanti dell'Italia sono stati oggetto di attacchi. L'ordine è stato ristabilito nel giro di due ore dopo che due compagnie del Corpo King's African Rifles, composto da truppe africane comandate da ufficiali britannici, furono chiamate a dare man forte alla Polizia. I saccheggi continuarono, ma tutto tornò calmo alle 23, ora locale.

Nella città è stato imposto il coprifuoco mentre nelle strade pattuglie militari controllano che non si tengano dimostrazioni o riunioni e che non vengano esposte bandiere. Sono stati inoltre proibiti gli assembramenti di più di cinque persone; gli istigatori dei disordini, italiani e somali, sono stati posti in arresto. Un campo protetto dalle forze dell'ordine è stato creato per gli italiani rimasti senza tetto in quanto molte case sono andate totalmente bruciate. Da Nairobi sono stati inviati soccorsi sanitari. Si afferma che la lega della gioventù somala sta ora collaborando colle autorità.

La notizia dell'uccisione di connazionali — ci telefonano da Roma — ha prodotto negli ambienti politici e diplomatici italiani la più dolorosa impressione. Sebbene non si abbiano notizie molto particolareggiate, è possibile far presente che già dal 1° settembre scorso furono notati a Mogadiscio giovani somali assai ben vestiti e forniti di denaro provenienti dal Somaliland e dal Kenia. Questi somali si sono riuniti e fanno capo al «Somali's Youth Club», o Circolo della gioventù somala, che è l'organizzazione anti-italiana, vagamente nazionalistica, della quale non fanno parte i capi e personaggi del Paese, notoriamente amici dell'Italia.

Il «Somali's Youth Club» venne sistemato nei locali dell'economato del governo somalo per interessamento del maggiore Allen O' Smith, appartenente al *Civil Affaires Office* di Mogadiscio. Un altro ufficiale, il ten. colonnello Thorne, comandante della gendarmeria di Mogadiscio, coadiuva lo Smith nella cura del club della gioventù somala. Specificatamente i due britannici si sono preoccupati nei giorni scorsi di organizzare una festa, o rappresentazione da esibire davanti alla commissione dei rappresentanti dei quattro governi per la raccolta maggiori di ricognizione, rappresentazione che doveva constare di quadri riproducenti le pretese atrocità dei soldati e dei civili italiani in Somalia.

Gli arabi di Mogadiscio, ad evitare ulteriori aggressioni, si sono ora riuniti in un campo trincerato con le loro famiglie. Le minacce e le rappresaglie non vengono rivolte soltanto contro gli italiani, ma anche contro le comunità araba e indiana.

ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

Herriot rieletto presidente

Subito dopo si scatena un tumulto tra i deputati

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 13 gennaio.

Edoardo Herriot è stato rieletto presidente dell'assemblea nazionale. Così la terza repubblica continua a vegliare sugli incerti destini della quarta.

La rielezione è avvenuta dopo tumultuosi incidenti provocati dal discorso del comunista Cachin. Questi, come il più vecchio deputato, ha tenuto il discorso inaugurale e, contrariamente all'uso, ha attaccato il governo sostenendo tesi polemiche di partito. Le destre lo hanno interrotto specialmente quando egli ha avuto un accenno favorevole agli insorti indocinesi. Verso la fine del discorso gruppi di deputati della destra hanno lasciato l'aula per protestare contro le parole del decano. Herriot è stato poi rieletto presidente con 317 voti (socialisti, cattolici, radicali e qualche indipendente). I comunisti hanno votato per il loro compagno Calas, e i gollisti si sono generalmente astenuti.

Rieletto Herriot presidente dell'assemblea, la vera battaglia si è svolta sulla nomina dei componenti dell'ufficio della Camera. Oltre al presidente si dovevano designare oggi i vicepresidenti e i questori dell'assemblea.

Sostengono i comunisti che secondo l'art. 11 della Costituzione, spetta a loro, di diritto, il posto di primo vicepresidente e quello di primo questore. Gli altri partiti dicono che tale tesi è inesatta. L'importanza della carica di vicepresidente è grandissima anche perchè, in caso di scioglimento dell'assemblea, la direzione del governo spetta automaticamente al presidente di essa o al primo vicepresidente.

Dunque, se De Gaulle riuscisse a provocare lo scioglimento e Herriot fosse impedito, la presidenza del governo, con quella della Camera, andrebbe al comunista Duclos.

I presidenti dei diversi gruppi riunitisi per circa tre ore, dalle 18 alle 21, non sono riusciti a mettersi d'accordo. Allora Cachin, che oggi presiedeva, come decano, ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica, Vincent Auriol, per informarlo di queste difficoltà, ha dato comunicazione del fatto all'assemblea e poi... qui sorge la grossa difficoltà. Cachin dice che ha solo sospeso la seduta.

Gli altri sostengono che la seduta è stata tolta, e interpretando il gesto di Cachin come un rifiuto a continuare a presiedere l'assemblea, hanno chiesto al radicale Violletta, più anziano di età e di presidenza. Violletta non ha però potuto sedersi nella poltrona presidenziale perchè i comunisti vi si sono opposti.

Ne è sorta un vero tumulto, con scontri violenti e pugilati tra parecchi deputati delle due tendenze opposte. Intervenivano gli uscieri per separare i contendenti e, non riuscendovi, spagnevano le luci. Nel buio dell'emiciclo i deputati hanno ripreso i loro posti, insultandosi e minacciandosi. E finalmente — dopo una riunione tra i presidenti dei gruppi della maggioranza — una delegazione si è recata dal Presidente della Repubblica per cercare di risolvere con lui la questione.

Questo è il vicolo cieco costituzionale nel quale si trova la camera francese nel giorno della inaugurazione della sessione del 1948. Nei corridoi dell'assemblea nazionale regna viva animazione. Gruppi di giornalisti discutono; hanno in mano un libretto nel quale è stampato il testo della Costituzione e ognuno lo interpreta a modo proprio. Tutto il problema è basato su una questione: la seduta è stata sospesa o è stata tolta? I comunisti affermano che essa è stata solo sospesa; gli altri assicurano che è stata tolta. Il che significherebbe una violazione della costituzione in quanto la seduta non può essere tolta senza il consenso dell'assemblea. Si sono riuniti, dopo la mezzanotte, mentre telefoniamo, i presidenti più anziani i quali cercheranno di trovare una soluzione a questa situazione che appare senza via di uscita.

m.

Dimitrov minaccia i socialisti di morte

Sofia, 13 gennaio.

Il capo del governo bulgaro Georgi Dimitrov ha pronunciato oggi alla Assemblea nazionale bulgara un violento discorso contro i deputati socialisti che si sono dichiarati contrari al bilancio preventivo dello Stato presentato dal governo. Dimitrov ha affermato che i deputati socialisti non devono dimenticarsi di quella che è stata la sorte di Petkov.

«I nostri avversari si sono rotti la testa — ha detto Dimitrov — ed il loro capo è in tempo sotto terra. E voi stessi — ha soggiunto rivolgendosi ai deputati socialisti — dovete riflettere bene se vi convenga condividere la sorte dei vostri alleati, gli agenti stranieri, e dei nemici della Bulgaria».

Richiesti in America

23 miliardi di dollari per rafforzare l'Aeronautica

Washington, 13 gennaio.

La Commissione presidenziale per la politica aeronautica ha ammesso gli Stati Uniti che per il 1° gennaio 1953 l'America si troverà di fronte al «Giorno A» in cui alcune Potenze straniere saranno quasi certamente in possesso di «grandi quantità» di armi atomiche.

Nel documento si fanno nuove proposte per potenziare le capacità belliche della nazione e si chiede lo stanziamento di 58 miliardi e 98 milioni di dollari nell'anno in corso, e di 13 miliardi e 200 milioni nell'anno venturo.

Mossa contro il pericolo persiano

Inghilterra e Irak stipulano un'alleanza

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 gennaio.

Giovedì a Portsmouth, Bevin e il primo ministro dell'Irak, Saleh Yabr, firmeranno il nuovo trattato di alleanza fra i loro due Paesi. Benchè non si conoscano ancora i particolari, si sa che le negoziazioni riguardano specialmente le basi dell'aeronautica inglese nell'Irak e l'assistenza militare a questo stato, in caso di conflitto.

Il trattato ha un'importanza vitale nella strategia della guerra fredda fra l'occidente e la Russia, perchè equivale ad una presa di posizione britannica davanti agli avvenimenti che da dieci settimane si vanno maturando nel Paese confinante con l'Irak, la Persia. Da dieci settimane infatti, gli uomini politici di Teheran e lo stato maggiore persiano seguono con ansia tutte le mosse che da Baku, la grande città petrolifera sul mar Caspio, vengono predisposte da un uomo con la testa grossa e la fronte prominente, di nome Khosrov Rushè.

Chi è costui? Internazionalmente, è noto come un grande giocatore di scacchi, politicamente, Rushè è un comunista fanatico, uno dei più brillanti ufficiali dell'esercito persiano, e a Teheran gode fama di essere l'uomo scelto dalla Russia per rendere la rivolta dei persiani azerbajgiani e kurdi, che da mesi sono istruiti da ufficiali sovietici nel Caucaso.

Da dieci settimane i persiani stanno aspettando che i russi diano a Rushè l'ordine di marciare nella Persia settentrionale ed iniziarvi un'insurrezione come quella di Markos in Grecia. Lo stato maggiore teme persino che l'esercito sovietico si rovesci nel Paese e che i comunisti di Rushè gli diano man forte per spazzare via il governo che, con tanta abilità, ha dato scacco matto all'U.R.S.S. con quel trucco politico che i persiani definiscono il più astuto doppio gioco della storia, dopo il cavallo di Troia; quello cioè col quale il governo persiano, davanti al rifiuto sovietico del 1946 di ritirare le truppe dalla Persia se questa non dava alla Russia una concessione di petrolio nella parte settentrionale del territorio, aveva ottenuto che l'Unione Sovietica accettasse di sgomberare il paese dietro la promessa che, entro sette mesi, il governo avrebbe fatto approvare la concessione. La Russia, aveva ritirato le sue truppe nel maggio del 1946 e, quando, nell'ottobre del 1947, l'atto relativo alla richiesta sovietica venne sottoposto al Parlamento persiano, questo rifiutò di approvarlo ed i russi dovettero incassare il colpo.

Da allora il Markos persiano, Khosrov Rushè, viene considerato lo spettro che può aprire le porte del Paese all'invasore sovietico. Nè a Londra nè a Washington si rifiutano che Mosca decida l'occupazione della Persia: sarebbe un colpo troppo pericoloso che potrebbe far scoppiare, in Asia, quella polveriera la cui miccia ha fatto cilecca in Grecia; ed i pozzi di petrolio della Persia hanno un'importanza strategica per gli anglosassoni che non ha bisogno di essere illustrata. Ma, tanto per tenere le mani avanti, la Gran Bretagna ha affrettato la firma del trattato di alleanza con l'Irak.

f.

DOPO 14 GIORNI DI TRATTATIVE

Concluso lo sciopero degli impiegati di banca

Roma, 13 gennaio.

Per mettere pace tra le parti in contesa e far cessare gli scioperi, l'on. Amintore Fanfani ha un mestolo tutto suo. Sfruttando al massimo la propria eccezionale resistenza fisica e la propria capacità di non dormire e non mangiare per un tempo molto più lungo che gli altri mortali, cerca di sfinire i contraddittori con estenuanti riunioni diurne e notturne.

Con i bancari, l'infallibile ricetta del Ministro del Lavoro non ha avuto successo; egli più che condurre, ha dovuto subire l'iniziativa delle parti. Per quattordici giorni egli si è prodigato a proporre soluzioni e controsoluzioni, aumentando gradatamente le dosi d'insonne discussione fino alle otto ore consecutive della notte scorsa; monotone si sono susseguite le riunioni con i rappresentanti dei lavoratori, con quelli dei datori di lavoro, con entrambi, a delegazioni ridotte o plenarie, mentre i giornalisti, annoiati da un'attesa senza fine, giocavano a poker nell'anticamera del gabinetto ministeriale, a volta a volta assistiti da qualche delegato uscito a respirare una boccata di aria per i corridoi. Nella ingarbugliata matassa dello sciopero dei bancari, l'on. Fanfani ha dovuto riconoscere che non si trattava di una normale vertenza sindacale, ma di qualcosa di più complesso, assai simile a quel gioco «delle tre carte» in cui la carta buona sfugge continuamente al controllo del giocatore. Fanfani probabilmente si è accorto subito che nessuna delle tre parti in causa aveva troppa fretta di risolvere la controversia e che, se c'era un punto su cui i bancari e le banche concordavano appieno, esso era quello di prolungare per un certo tempo questo sciopero col tacito consenso del ministro Einaudi.

Ginnastica delle masse

Le ragioni di questa situazione paradossale non occorreva riscercarle lontano. I sindacalisti avevano tutto l'interesse non solo di rafforzare l'unità dei bancari con le rivendicazioni, ma di affiancare questa categoria di lavoratori del ceto medio («borghesi», per dirla in termine tecnico) ai proletari in senso stretto nel piano generale della «ginnastica» delle masse.

Le banche a loro volta, sconcertate quali sono della politica del vice-Presidente Einaudi ed avverse alla restrizione dei fidi bancari come all'obbligatorio versamento di un'aliquota dei propri depositi alla Banca d'Italia, hanno profittato dell'occasione per dimostrare che la sospensione di tali disposizioni per una quindicina di giorni non intaccava minimamente le posizioni delle banche di emissione. L'on. Einaudi, infine, non poteva respingere la provvidenziale influenza di questa forzata «rateizzazione degli acquisti» sul bilancio nazionale dopo la emissione straordinaria di ottanta miliardi di lire del dicembre scorso e non si può dire che abbia usata la propria influenza sfavorevole per evitare ciò che è avvenuto.

Pur sapendo che le parti contrastanti avrebbero ricavato certe utilità dallo sciopero e dal suo prolungamento, ciascuna di esse non ha lesinato la sua indolenza nel confronti di un fatto suscettibile di gravi sviluppi. In realtà, i danni provocati dallo sciopero dei bancari non sono stati così notevoli come qualcuno ha conteggiato. Un nostro è un paese provvidenziale, dove una millenaria abilità ad «arrangiarsi» permette di sopportare malanità ben più tremende che la chiusura ufficiale delle banche. E diciamo chiusura ufficiale perchè anche durante lo sciopero non pochi sono stati gli istituti che non abbiano funzionato, sebbene in maniera ridotta, ed a favore di limitate categorie finanziarie e commerciali.

Un grande fastidio

Dallo sciopero infatti erano ovviamente esclusi i dirigenti delle aziende, dal procuratore con firma in su, i quali seguitarono pertanto a svolgere il loro lavoro, non disdegnando di assolvere anche le più modeste funzioni dei colleghi assenti. Quanti hanno un amico od un conoscente tra questi funzionari non sono mai rimasti senza contanti e, dove non fu consentito utilizzare i servizi della Banca d'Italia, che ha fatto il possibile per accontentare tutti, scontando gli assegni di conto corrente, l'uso della «perticina di dietro» ha permesso di risolvere situazioni di non indifferente gravità e tutto si è limitato, come ci confessava un noto industriale, ad «un grande fastidio».

I veri colpiti, come sempre capita, sono stati i piccoli risparmiatori ed i piccoli commercianti, coloro per cui in ogni caso è chiusa la via della «porta di dietro» e che non hanno potuto ritirare i valori contenuti nelle cassette di sicurezza od incassare dal conto corrente o trasferire denaro o scontare cambiali. Fortunatamente anche per loro, la chiusura delle banche è avvenuta in prossimità delle feste natalizie, quando la circolazione di moneta liquida è, per evidenti ragioni, superiore; e molti commercianti, poterono, in tal modo rinviare di qualche tempo le difficoltà. Per coloro ch'erano nei guai, sorse immediatamente il cambio nero degli assegni e delle cambiali: piazza Colonna si arricchì di nuove contrattazioni e le percentuali, partite dal due per cento, salirono fino ai dieci per cento, ridiscendendo poi, non appena il sistema della «perticina di dietro» cominciò ad influenzare il mercato.

Con questo e quell'espediente, nessuna azienda degna di rilievo fu impossibilitata di pagare il settimanale ai dipendenti e pochi commercianti dovettero sospendere i propri affari. Soltanto in borsa si profilò dall'avvenimento per rinviare la liquidazioni di fine mese.

u. s.

Le basi dell'accordo

Roma, 13 gennaio.

L'accordo stipulato per i bancari stabilisce: 1) una tregua salariale contrattuale fino al 31 agosto p. v. Durante questo periodo la Fidac si impegna a non promuovere agitazioni in rapporto con le discussioni del nuovo contratto di lavoro; 2) la concessione di un'indennità — data una volta sola — da corrispondere a rate mensili a decorrere dal primo gennaio pari complessivamente al 120 % della mensilità relativa al luglio u. sc., garantendo un minimo di lire 40 mila ai lavoratori delle città con più di diecimila abitanti e di lire 32 mila agli altri; 3) l'attuale orario di lavoro rimane inalterato. La Fidac si riserva d'esaminare la possibilità di aprire anche al pomeriggio gli sportelli al pubblico; 4) il ricupero delle ore di sciopero nella misura massima di 15 ore; 5) è accettata la disciplina stabilita dall'accordo Confindustria - C.G.I.L. per il funzionamento della scala mobile in discesa.

Domattina, mercoledì, sarà ripreso il lavoro in tutte le aziende di credito.

De Gasperi indisposto

Cento miliardi per opere di ricostruzione fino a marzo

Roma, 13 gennaio.

Il Presidente del Consiglio oggi è rimasto nella sua abitazione per una riacutizzazione dei disturbi di stomaco di cui soffre.

La commissione speciale per l'esame del disegno di legge relativo alla elezione del Senato riunitasi oggi a Montecitorio ha respinto con un voto di maggioranza e tre astenuti un ordine del giorno Dossetti e Mortati con il quale si proponeva di adottare il primitivo progetto del ministro Scelba che prevede le elezioni in forma mista (uninominale e proporzionale). La commissione ha quindi deciso che il senato sia eletto a collegio uninominale.

Al finanziamento di opere di ricostruzione e al progressivo risanamento monetario del Paese saranno destinati i fondi derivanti dagli aiuti di emergenza che gli Stati Uniti concedono all'Italia per il primo trimestre di quest'anno in attesa dell'attuazione del piano Marshall. Si tratta, come si sa, di una somma pari a 190 milioni di dollari, ossia oltre 100 miliardi di lire. Tale decisione di massima è stata adottata dal Comitato interministeriale per la ricostruzione (CIR).

I comunisti chiedono il rinvio del progetto di legge sulla stampa

L'albo dei giornalisti e le tipografie - Deciderà la prossima Camera?

Roma, 13 gennaio.

Tra la generale freddezza è proseguita stamane a Montecitorio la discussione sul progetto di legge sulla stampa. L'on. Labriola (indip.), che ieri si era dimostrato il più movimentato contraddittore dell'on. Schiavetti, ha chiesto per primo la parola.

LABRIOLA — La mia opinione è che il testo della legge presentato alla Costituente non può essere impegnativo per la nuova Camera. I deputati possono quindi votarlo ed approvarlo con la certezza della sua libera revisione dopo le elezioni. Ritengo che l'esistenza di un albo professionale dei giornalisti sia una limitazione della libertà di stampa, così come la complicata ed ambigua procedura prevista per la «registrazione» delle nuove pubblicazioni.

L'albo professionale

CALOSSO (*P.S.L.I.*) — La libertà di stampa esiste soltanto se la stampa stessa è completamente sganciata dagli abusi dello Stato e da quelli del capitale. Il progetto presentato, mentre risponde alla prima esigenza, non garantisce invece una vera indipendenza dall'ingerenza delle potenze finanziarie. Sono favorevole ad una energica repressione della pornografia, in tale concetto comprendendo anche l'ilarità. L'albo professionale, poi, secondo me, ha l'utile compito di proteggere i giornalisti.

SCOCCIMARRO (*P.C.I.*) — Pur senza intender d'associarmi alla proposta di rinvio avanzata ieri dall'on. Giannini, soprattutto perchè nella prossima competizione elettorale è necessario non manchino chiare disposizioni di legge sulla stampa per la tutela della sua libertà, ritengo che il problema della stampa sia strettamente connesso con quello della proprietà dei mezzi tipografici, per cui soltanto un esame non affrettato può decidere in merito. I comunisti insisteranno sempre su questo punto e si propongono di denunciare tutti gli abusi che sono stati connessi in materia di aziende tipografiche; la soluzione che proporranno sarà dunque la loro socializzazione. Pertanto il gruppo comunista non desidera che una legge di tanta importanza esca dall'Assemblea Costituente, ma venga rinviata all'esame della prima Camera della repubblica.

Poichè nessun altro oratore è iscritto a parlare, il presidente dichiara chiusa la discussione generale e concede la parola al relatore ufficiale della commissione on. Cevolotto.

CEVOLOTTO — Non mi rebbe il caso di limitare l'esame del progetto ad uno stralcio per risolvere almeno i problemi più urgenti della libertà di stampa? Le questioni più gravi sono quelle dell'albo professionale e del sequestro. Sul primo punto sarebbe bene rinviare alla futura legge; a questo proposito ricordo che la prima commissione dei giornalisti non si dimostrò favorevole all'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo. Sul secondo problema l'Assemblea dovrebbe pronunciarsi in ogni caso.

La risposta dell'on. Andreotti

Ha quindi la parola per il Governo il Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti.

ANDREOTTI — L'attuale disegno di legge fu approvato dal Consiglio dei Ministri fin dal marzo 1947, quando cioè erano ancora al governo i ministri Sereni, Gullo, Romita, Cacciatore ed altri. Il Governo attuale — come d'altra parte quelli passati — ha fatto uso così raro dei suoi poteri da lasciar praticamente libertà illimitata.

L'on. Scoccimarro ha parlato sulla destinazione di alcuni complessi tipografici exfascisti. Non mi posso pronunciare, ma sono in grado di assicurare che, per quanto riguarda l'attuale Governo, tutto ciò che concerne tale materia si svolge nella maniera più pubblica e più regolare. *(Interruzioni dell'on. Scoccimarro).*

Circa la nazionalizzazione delle tipografie non credo che il problema possa essere affrontato e risolto nel senso voluto dagli onorevoli Scoccimarro e Schiavetti. La nazionalizzazione dell'albo nella legge è vivamente richiesta dai giornalisti stessi. Il Governo, pienamente a disposizione dell'Assemblea se essa crederà opportuno limitare il suo esame del progetto ad uno stralcio, ritiene che si debba fare di tutto per assicurare la libertà di stampa non sole, ma, nei limiti del possibile, anche la libertà di stampare; non bisogna però dimenticare che il giudice, in ultima istanza, è sempre il pubblico. Se nessuna censura c'è stata in questi mesi da parte del Governo non si può dire altrettanto per quel che si riferisce ad alcune commissioni interne; anche sotto questo profilo bisognerà difendere la libertà di stampa. *(Interruzioni dell'on. Scoccimarro).* Il problema della libertà di stampa bisogna accettarlo integralmente e non solo per la parte che può far piacere. Ripeto che il Governo è pronto a discutere in tutto o in parte il progetto, a seconda di quello che deciderà l'Assemblea.

Il presidente Terracini rinvia a questo punto il seguito della discussione a domani

CRONACA CITTADINA

"Bògiômse tôrna„ - ha detto Gianduja

Gli uomini del Risorgimento al carnevale di Torino '48

La «Famija turinèisa» prepara grandi cose per il carnevale del '48. L'anno scorso il motto era: *Duvrije n'ausil;* era un incitamento ed anche una speranza, ma come incitamento non fu raccolto con soverchio entusiasmo, come speranza non ebbe una realizzazione troppo brillante.

Il motto del carnevale del centenario è: *Bògiomse tôrna.* E' più modesto, quasi rassegnato. Si addice meglio a Torino, che dovrà raccogliersi e farlo suo, e scuotersi finalmente dal torpore, com'è nei voti di tutti.

Con lodi encomiabili proposti la «Famija» si accinge ad organizzare il Carnevale. Il padiglione della «Fiera enologica» di p. Carlo Alberto, che l'E.P.A.T. promette di fare grandioso, ne sarà il fulcro.

A grandi linee, questo è già stato reso noto. Ora, accanto ai festeggiamenti della «Fiera», si possono preannunciare le attrattive più tipiche e tradizionali del *Carlevè* '48: il viaggio e la visita di Gianduja. Gianduja giungerà a Torino da Casale (dove si tenne nel 1848 quel convegno agrario da cui scaturì la prima scintilla del Risorgimento) e farà tappa all'antico distretto, originaria sede della «Guardia nazionale».

Il 5 febbraio, nel pomeriggio, sfilata per le vie della città. Il corteo partirà da p. Statuto preceduto da 4 carabinieri a cavallo in divisa del '48, e da un landau sul quale viaggeranno i personaggi illustri dell'epoca: Alfieri, Gioberti, D'Azeglio, Cavour. Nel secondo landau saranno Gianduja e Giacometta, che saranno di fronte, impersonati dai discendenti diretti di quelle famiglie, il conte Colli di Felizzano, primo sindaco di Torino e Cesare Balbo.

Percorsi c. Palestro e v. Cernaia, il corteo si fermerà dinanzi al monumento dell'esercito sardo, ai cui lati saranno 4 soldati nella divisa del tempo. Gianduja scenderà dal landau e pronuncerà un aiato discorso celebrativo. La festa terminerà allegramente alla «Fiera», con generale libagione degli illustri convenuti. Alla sera vegliona all'albergo «Piemonte».

Nei giorni seguenti, visite di rito. Domenica 8 e martedì 10 febbraio due «corsi di gala» con carri allegorici. I torinesi (e i forestieri, si spera) li ammireranno nella sfilata lungo v. Garibaldi, p. Castello, v. Roma. Chi può concorra senza saltare: i premi sono vistosi.

L'avv. Colombini, presidente della «Famija», ha annunciato questo successo programma come se annunciasse i piani di una battaglia decisiva. Alla fine, quando ha detto che «Torino sta forse preparando, nel suo silenzio, una vita nuova, come ha fatto nel passato» era commosso. Non sembri esagerato tanto fervore. Qualcuno che si muova, pure ci occorre: una parola di fiducia e di energia a questa Torino sonnacchiosa non farà male.

E chi sarà Gianduja? Il cav. Gianetto, si capisce. L'altra sera non voleva, adduceva ragioni di salute. Ma i consiglieri della «Famija» l'hanno rieletto per acclamazione. E Gianetto, sotto lo scrosciare degli applausi, ha seguito l'illustre esempio dell'on. De Nicola: si è rimangiato le ragioni di salute ed ha accettato.

Gli artigiani per i disoccupati

Mentre l'Associazione commercianti sta distribuendo, tramite i Vigili urbani, a tutti i suoi aderenti i moduli per il versamento dei contributi al «Fondo di soccorso invernale pro-disoccupati», l'Associazione Artigiana invita le aziende che ad essa fanno capo a versare direttamente, anche a mezzo vaglia postale, in via Bogino 18, le loro quote o sigoli per l'artigiano titolare senza dipendenti (il tire 600; non dipendenti quattro ore di paga o stipendio base (esclusa la contingenza) per ogni dipendente, tenendo presente che l'importo non deve essere inferiore alle 100 lire. Eventuali offerte in più saranno bene accolte. L'Associazione fa pieno assegnamento sul concorso di tutti gli artigiani.

Tra le macerie compare un cane ha fra i denti il cadavere di un bimbo

Alle 10 dell'altra mattina, in un albergo di quart'ordine nei pressi di via Madama Cristina, si presentava una ragazza, sui venti anni, in istato interessante. Chiedeva una camera e si ritirava subito. Verso le 14 alla padrona e all'unica cameriera della locanda parve di udire dei gemiti provenire da quella stanza: non ripevano di dover intervenire. Alle 15 la ragazza scendeva, pallidissima, barcollante; pagava, senza parlare, appoggiandosi alla parete, stralunata. Infine sull'uscio mormonava qualche parola, il cui significato atterriva la padrona della locanda, poi più chiaramente le diceva: «Ed ora fatti dal miei genitori a Racconigi». Salì dopo sparì.

La padrona, che non aveva avuto la presenza di spirito di fermarla, telefonava poco dopo alla P. S. di S. Salvario e il maresciallo Spano accorreva per le prime indagini.

Ieri mattina, avvertiti telefonicamente, agenti di Borgo Po si portavano in corso Casale angolo via Luigi Ornato. Dieci minuti prima uno straccivendolo stava frugando fra le macerie di una casa sinistrata: ad un tratto il suo cane s'era messo a raspare, aveva spostato delle pietre ed era ricomparso, tenendo fra i denti il cadaverino di un neonato avvolto in bende e stracci.

Il medico municipale dichiarava che la morte del piccolo non doveva risalire a più di quattr'ore. Questi nello stesso tempo una pattuglia della Questura arrestava la ragazza — già ospite della locanda nei pressi di via Madama Cristina — nella non lontana via Asti, ove abita, e la identificava per Anna Martoiro di Giovanni, di 22 anni. Interrogata, la Martoiro confessava di aver tolto sparire il bambino, perchè nato morto: ma non voleva assolutamente dire ove fosse finito.

La Questura ritiene, con buone ragioni, che il neonato nascosto sotto le pietre, in corso Casale, sia il figlio della Martoiro — data anche la vicinanza del luogo alla casa della ragazza. Ma il grave è questo. Il piccolo non risulta affatto nato morto; presenta invece tutti i segni di una vita di qualche ora. La ragazza continua a mantenersi sulla negativa: sarà a breve ricoverata alla «Maternità».

"I banditi in casa: una strage!„

Ore 3 di ieri notte. Il telefono posto nell'ufficio della «Calore» squilla ripetutamente. L'agente di servizio alza il microfono: è una voce di donna, concitatissima — Presto! Accorrete! Sono sola in casa... due banditi sono entrati... hanno il mitra... mi stanno uccidendo... Hanno già massacrato la cameriera e suo marito...

L'agente sobbalza, chiede più volte: «Dove? Dove? Qual'è il numero, signora?». Ma dall'altra parte del filo vede un fracasso spaventoso un urlo e il ricevitore viene abbassato. L'ufficio è in allarme, si manda una «jeep» per la città, in perlustrazione, si avvertono tutti i commissariati. Dieci minuti dopo il telefono squilla di la stessa voce, questa volta debole, esausta, assiderata.

— Aiuto... muoio... hanno ammazzato anche mia sorella... io sono stata colpita.

Poi, bruscamente, la comunicazione s'interrompe. Quando cinque minuti più tardi, il telefono trilla ancora e ancora la voce, ormai diventata un soffio, invoca soccorso, un sottufficiale, da un altro apparecchio, opportunamente collegato riesce ad individuare il numero. Alle 3.30 una macchina piena di agenti e un funzionario dinanzi alla casa n. 11 di via Rismi. La pattuglia bussa al terzo piano, all'alloggio della signora Elena Levi di Cesare, di 58 anni. La quale, in vestaglia e pantofole, appare sull'uscio con un amabile sorriso:

— Cari ragazzi, vi aspettavo, siete i benvenuti. Non è successo nulla: ho voluto semplicemente sperimentare il vostro zelo.

La poveretta, con buone maniere, vien fatta salire sulla «jeep» e trasportata a cento all'ora al manicomio di Collegno.

Abbandona marito e figli poi ritorna 18 giorni dopo

Lasciando scritto di essere stanca delle sue fatiche di massaia, di moglie e di madre, la Menne Maria Zoppis fu Ernesto, abitante in Verolengo, abbandonava il 16 dicembre scorso il marito e cinque figli, di cui il più piccolo di 90 mesi.

Ieri mattina la Zoppis è ricomparsa: ha abbracciato i figli, piangendo e dicendo di non poter più resistere lontana da casa. La sua permanenza in famiglia è stata però breve. La donna è stata fermata e portata in Questura

SPETTACOLI

ALL'ALEXANDRA: *Rhapsody in blue*, di I. Rapper.

Annosa e spinosa questione quella del film in edizione «originale». Prima, un'ottusa censura ce ne tenevo rigorosamente lontani; ma abbiamo dopo la liberazione, caduta ogni barriera, si potè credere che almeno la formula delle didascalie sovrimpresse avesse una sua fortuna. La accoglienza, invece, furono negative. Il pubblico del cinema è assai vario; e su cento spettatori ce n'è forse uno capace o desideroso di gustare le finezze di una recitazione non «doppiata», sfumandosi con una intermittente traduzione, indicativa e riassuntiva. Così, oggi, si possono gustare alcune versioni originali grazie a qualche «Cine-Club»; e non piccola lode spetta a quel coraggioso esercente che intende ogni tanto rivolgersi al pubblico migliore con pellicole d'eccezione.

Ieri sera è stata la volta di *Rhapsody in blue*, un film magnifico dedicato a George Gershwin, il quale scoprì la musica tramite il jazz. A diciott'anni (era nato nel 1899) riuscì a vendere per cinque dollari il suo primo song. Autodidatta disordinato, pianista notevole, una rivista di Kero «Scandalous» lo mise in luce; è del 1919 la sua prima «musical comedy» «Lucile»; l'anno dopo Al Jolson «lancia» un'altra sua canzone, *Swanee*. E' ormai un astro della cosiddetta musica leggera, tanti contratti gli vengono offerti da troppi editori: disco, radio e film se lo contendono. Ma allora, dalla *Rhapsody in blue* all'*American in vacanza* (1928), s'accorge di non possedere una tecnica di strumentazione, il suo respiro è breve, manca d'autentici sviluppi tematici; e si rivolge a musicisti di chiara fama, per suggerimenti, consigli, lezioni. (E' nota la scherzosa risposta di Strawinsky, subito dopo aver saputo che Gershwin, con le sue musiche, già guadagnava centomila dollari all'anno: «Sono io, che dovrei chiedere lezioni a voi»). Ma, anche con quelle «lezioni», la sua vena ispirata conserva il suo che di brevi respiro, romantica e nostalgica, pur fra i ritmi ossessivi del jazz, delle danze negre, e della vita americana; quella stessa vena che poi Toscanini consacrò; e che dovette alcune delle sue pagine più schiette alla collaborazione fra George e suo fratello Ira. forse questo l'episodio più notevole della breve biografia conclusasi nel 1937.

Questa biografia, tradotta in film, è un po' anemica e sommaria, non potendo offrire vicende di per sè d'un singolare interesse; il film, protagonisti Robert Alda, Joan Leslie e Alexis Smith, è accurato e fastoso; molti quadri intercalati di rivista ne fanno uno spettacolo vario e piacevole; ma è soprattutto un pretesto per farci squisitamente riascoltare parecchie pagine del compositore di Brooklyn, spesso interpretate dall'orchestra di Paul Whiteman. Così la vera protagonista è questa colonna sonora, «registrata» alla perfezione, inseguibile esempio di tecnica accorta, sensibile e intelligente.

m. g.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Ore 21 ultima recita di «Chicchirichì» con C. Dapporto, Della Lodi.
Fortino Nuova riv. Ferrero 16.30-21 **Pattinaggio Pistorina** tel. 772-125.
Casalinga: 17 e 21 Orchestra Scala d'Oro. Direz. Me Cantoro. Cantano E. Peirone, S. Accardi.
Club La Florida, piazza Solferino Tel. 551-050. Vai nées Dany 17-19 21-1. Orch. Pavesi. Canta A. Duna.
Sorgente Dora: Premet. 693-470 **Via Belto** 5. Trail. ore 17 e 21.
Principe: Orch. Cerrone e Gigi Baccaria. Serata Aquilotti.
Eden Dancs Inverno p. Statuto c. Beccaria, T. 66-470. 21 Danze.
Augustea: Orch. Canessa 17 e 21.
Lutraria: Ore 21 Orch Maculli.
La Serenella: 21 Orch. Serafini.
Gay Dance: 2 Orchestre 17 e 21.
Da Benedetti: Danze ore 21.
Gala Caudini 16 e 21 Danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il sapore del delitto» E. G. Robinson, Bogart. Ult. 22.30
Astor: «Joe il pilota» con Spencer Tracy e Irene Dunne.
Corso «Violenza» con Bellta, Berry Sullivan, Akim Tamiroff. U. 22.15.
Doria: «Cercatori d'oro» con Bing Crosby, Bob Hope e D. Lamour.
Espedi «Il magnifico avventuriero» Gary Cooper, Loretta Young.
Vittoria: «Il tuono» con Claudette Colbert, F. Mc Murray. 20.
Augustus: «Io e l'uovo» Con Claudette Colbert, F. Mc Murray. 22.
Cristallo: «La belva umana» con Walter Pidgeon, Claire Trevor.
Ideal: «Pinocchio» in technicolor di Walt Disney. Il locale più cal do di Torino.
Alessandra, via Sarchi 18 «Rhapsody in Blue». 16.30 e 21,50.
Nazionale: «Maschere e pugnali» Gary Cooper, L. Palmer. L. 90-100
Torino: «Il compagno B» Mc Crich e Crock. Apertura ore 10.
Statuto: «Maschere e pugnali» con Gary Cooper e Lill Palmer.
Lirico: «Pinocchio» in technicolor di Walt Disney. Ap. 16. Ult. 22.
Principe: «Musica indiavolata» Rooney, Garland. Ult. 22. Riscl.
Hollywood: «Maschere e pugnali» Gary Cooper, L. Palmer. L. 90-100
Alpi: «L'ultimo Pellirossa».
Reginat «Un gendarme in famiglia».
Gran Varietà con Stello Boccacini
Astri: «Texas» D. Ford
Olimpia: «Febbre dell'oro nero».
Poi: «Specchio della vita» Colbert.
Nuovo: «Ritorno amore M. Ivers».
Lamarmora (v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo): «Musica indiavolata» con Mickey Rooney.
Luxi: «Carovana dei Ribelli». Maria Montez, Jon Hall.
Italiano: «Riccramente lisa».
Vinaglio: «Mar dei Caraibi» Col.
Esperia: «Desiderio». Kill Parve.
Eliseo: «Vacanze di Natale».
Frejus: Ap. 16.30 «Inganno» e Riv. «Via col vento» Ies Lolette e 10 Balletto Rouge e Noir.
Nuovo: «Quella che tu non sai» V. con Rita Randi, Anna Caroli, Lice d'ia Fruia e Villi Romano. Pl. 70.
S. Paolo: «Contessa Montecristo».
V. Veneto: «Le mille e una notte».
Cernaia: «Contessa Montecristo».
Radium: «L'ombra dell'altro» V.
Astra: «On. Angelina». Magnan.
Ennebiani: «Notorius» I. Bergman.
Ateo: Riccald. «Primula rossa».
Odeon: «Kitty Foyle» G. Rogers.
Titanis: «Martin Eden» e Riv. Fratelli Martana in «Il Presidente si confessa». Ap. 16. Riv. 17 e 21.
Fortino: «Quelli della Virginia».
Nuova Rivista Ferrero 16.30 e 21.
Adua «Casa della 92.a strada» V.
Brasile: «Ultimo incontro» Var.
Monviso: «Sperduti nell'Harem».
Gianni e Pinotto. Ap. 16.
Palermo Conquistatori del Messico
Sociale: «Il postino suona 2 volte».
Colombo: «Notorius» I. Bergman.
Piemonte: «Jess il bandito».
Moderno: «Ancora insieme» Boyer.
Italia: «Otto giorni di vita».
Spezia: «Signorina Bonaparte».
Apollo: «Nasce una stella».
Doria: «La camera di Mabel» Var.
Lucento: «Allegri vagabondi».

DAPPORTO DAPPORTO
interverrà oggi con la sua Compagnia al primo grande *Matinée artistico* del
FLORIDA CLUB
Via S. Teresa 32

DOMANI AL CORSO
IL RITORNO DI MONTECRISTO
un superfilm *Columbia-Cèlas* con
LOUIS HAYWARD
Barbara Britton, George Macready
Il più cavalleresco dei vendicatori, il più appassionato degli amanti, il più ardito degli avventurieri è il protagonista di questo nuovissimo film che idealmente s'riallaccia alle gesta del celebre personaggio il cui ricordo è vivo nel cuore di milioni di spettatori. Ed è ancora *Louis Hayward* a darne ad Alina vita, impasto ad arte ve al romantico sogno, protagonisti sta travolta d'un nuovo affascinante intrigo, svolto con incalzante drammaticità.

ALEXANDRA
Cinema - Via Sacchi 18
Il locale elegante di Torino annuncia la imminente presentazione del più classico film della stagione in prima visione assoluta per Torino.

SPASIMO
un film sensazionale con *Mai Sterling*, diretto da *Alf Sjöberg*.
Premio della Biennale 1947
e Premio al Festival di Cannes

AL CARIGNANO Stasera ore 21 ultima replica
ADDIO DELLA COMPAGNIA CARLO DAPPORTO - O. LODI
con
CHICCHIRICHI
Grande successo

ASTOR
IL SUCCESSO DEL GIORNO!
JOE IL PILOTA
con
Spencer Tracy Irene Dunne
Van Johnson - L. Barrymore
Metro Goldwyn Mayer

CINE TORINO
Ultima giornata
CROCK e CROCK in
IL COMPAGNO «B»
...le trovate più esilaranti

ALEXANDRA
Cinema - Via Sacchi 18
Oggi 2ª rappresentazione del film in edizione originale
Rhapsody in blue
con le musiche di *G. Gershwin*
2 spettacoli: ore 16.30 e 21.30

DORIA
La più allegra avventura di
BING CROSBY - BOB HOPE
DOROTHY LAMOUR
I CERCATORI D'ORO
Un film *Paramount*

CRISTALLO
Ultime repliche del film *Artisti Associati*
La belva umana
con
Walter Pidgeon - Claire Trevor

LUX
Continuano con successo le repliche del tecnicolor
La carovana dei ribelli
con
MARIA MONTEZ - JON HALL

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile.

INCIDENTE D'AUTO PRESSO ALESSANDRIA

Il Console del San Salvador ed un industriale uccisi

Il gu datore, il commerciante Vittorio De Orsola leggermente ferito

Una gravissima sciagura, nella quale hanno trovato la morte due torinesi, è avvenuta ieri mattina, poco dopo le 9, nei pressi di Alessandria.

Sulla strada che da questa città conduce a Novi Ligure, in prossimità di Fuzzolo Formigaro, procedeva, a normale andatura, non superando i 60 Km. orari, una «Aprilia» targata TO-76300, la pilotava il sig. Vittorio De Orsola, abitante in via Carlo Alberto 47, noto commerciante, proprietario di caffè in via Gobetti e via Saluzzo. Sieco di lui erano i suoi amici, Cosimo Cesano, di 50 anni, console del San Salvador, domiciliato in via Maria Bricca 46, e il sig. Pasquale Caporaso, di 33 anni, abitante in via Boccaccio 97, con stabilimento di dolciumi in via Urbano Rattazzi 50.

Il viaggio, sino ad allora, era andato bene: sulla strada gravava tuttavia una nebbia che sembrava farsi di chilometro in chilometro più fitta. Ad un tratto, dinanzi all'«Aprilia» appariva la sagoma di una «Topolino» avanzante a piccola velocità. L'«Aprilia» quindi era costretta a spostarsi a sinistra per superarla; il De Orsola premeva il piede sull'acceleratore, s'affiancava all'altra macchina e stava per superarla regolarmente quando, dalla nebbia, sbucava all'improvviso un autocarro targato CC-9034, su cui si trovavano quattro carabinieri.

Il De Orsola frenava subito: ma le ruote sul terreno viscido slittavano. L'urto avvenne, violentissimo. L'«Aprilia» andava contro il Banco del camion, veniva agganciata, trascinata per più di 30 metri e ridotta ad un ammasso di rottami.

Il Cesano e il Caporaso apparivano subito gravissimi: entrambi avevano riportato la frattura della base cranica ed altre gravi lesioni in tutto il corpo, specie negli arti inferiori. Il De Orsola invece accusava forti contusioni all'anca e ferite alla regione frontale: egli non era sveglio e cercava di rassicurare gli astanti dicendo: «Non ho nulla! Badate agli altri!».

Tanto il Cesano che il Caporaso respiravano ancora, se pur debolmente: una macchina li trasportava con la massima celerità possibile all'ospedale di Novi Ligure. Qui però, nonostante le pronte cure dei sanitari, decedevano

Anche il De Orsola veniva ricoverato: il suo stato non era grave e i medici lo giudicavano guaribile in 15 giorni. Sul posto si recava quasi subito il Procuratore della Repubblica comm. Mazzoni per le indagini e gli accertamenti del caso.

La nebbia sull'autostrada

Un altro grave incidente automobilistico si è avuto ieri notte, causa la nebbia, lungo il tratto da Galliate a Novara dell'autostrada Milano-Torino. Due torinesi, Arturo Morella e Giuseppe Muzzarella, venivano trasportati all'ospedale, il primo ferito leggermente, mentre il Muzzarella riportava in gravi condizioni.

Ieri notte, lungo il tratto da Lumellogno a Novara veniva investito, rovesciato, un camion carico di riso, probabilmente destinato al commercio clandestino. Uno dei componenti la comitiva dei trafficanti, era rinvenuto cadavere accanto all'autoveicolo. Il morto non aveva addosso alcun documento: si presume che i suoi compagni, per eludere la Polizia, abbiano voluto far sparire ogni traccia di identificazione.

Non cercava repubblichini ma era a caccia di denaro

Il pregiudicato Luigi Mattio, già dichiarato dal Tribunale «delinquente abituale» e assegnato a una Casa di lavoro, nel maggio del '45 si trovava, non sappiamo come, in libertà. E ne fu subito organizzando una bella operazione di polizia.

Si travestì da partigiano ed in unione ad altri cinque individui, tutti armati di moschetto, tra cui due appartenenti alla ex-polizia del popolo, si presentò, la notte del 27 al 28 maggio alla portineria dello stabile di via Bacchi 66, ingiungendo di aprire. Quindi mentre due della brigata rimanevano di piantone fuori delle stabile, gli altri si dirassero all'appartamento della signora Maria Bertolotti, la quale, credendo di aver da fare con agenti della polizia, aprì.

Il Mattio, che aveva funzioni di comando, disse che ricercava quattro repubblichini che la donna ospitava. L'alloggio fu messo sossopra e in una stanza trovarono tale Enzo Linario, già maresciallo di artiglieria.

— Fuori i quattrini della cassa regimentale!

I due tapini avevano un bell'affermare che non nascondevano da anni, ma ogni stanza fu perquisita minutamente per tre ore. In luogo della cassa reggimentale vennero trovate tremila lire di proprietà della Bertolotti e un assegno di mille lire in tasca del mal ritato maresciallo.

Il Mattio era conoscente della donna perchè era del suo paese, e quindi — mentre sperava, dato il momento, di passarla liscia — venne arrestato. Egli dichiarò che aveva compiuto un'azione legale andando alla ricerca di repubblichini e che si dicava fossero ospiti della Bertolotti: si era invece ingannato dall'errata supposizione che l'ex-maresciallo si fosse appropriato dei fondi del reggimento durante lo scioglimento dell'esercito repubblichino.

Il Mattio aveva dei indichi due dei suoi compagni d'impresa, gli ex-operai della Grandi Motori appartenenti alla polizia del popolo. Allo Grandi che aveva il grado di tenente e Domenico Brosia, i quali vennero arrestati.

Esaurito il testimoniale, ha pronunciato la sua requisitoria il Pr. Gen. avv. Vitia, facendo rilevare la gravità di quella incursione notturna, senza alcuna autorizzazione da parte di superiori ma per iniziativa d'un bidro dichiarato inguaribile delinquente abituale. Non che si lo scopo era di arrestare dei repubblichini, una volta che avevano in mano il Linario avrebbero dovuto portarlo in Questura e invece lo lasciarono dov'ere limitandosi a impossessarsi delle mille lire che teneva in tasca e delle tremila della padrona di casa. Ha chiesto per il Mattio 6 anni e 4 mesi di reclusione, 10 mila lire di multa e un anno di arresti; per il Brosia 5 anni e 8 mesi e 8 mila lire di multa, e pei Grandi 4 anni e 8 mila lire di multa.

Dopo una calorosa arringa dell'avv. Dino Obert in difesa dei Grandi, il dibattimento è stato rinviato a stamane.

BORSE

L'apertura ha confermato i massimi della precedente riunione, e gli scambi commerciali, dedicati in larghissima prevalenza alle Fiat normali ed ordin ed ai relativi diritti, hanno mantenuto il movimento ai best sostenuto. Il considerevole rimpatrio dei denaro di altre piazze alla ricerca di Fiat, Montecatini e Vicosa ha permesso di superare qualche incertezza di ribasso a metà seduta.

Diritti: Fiat 286, Bastogi 305, Mediterranei 356, Rinascente 1350.

Titoli	12	13	Titoli	12	13
Rend 3%	67 25	67 25	Fiat	603	5625
Rend 3½	76 50	77 —	Isotta	87	85 —
» 5 a.	76 75	77 —	Savigl	980	980 —
Rend 5½	87 —	87 20	Ambrosio	330	307 —
» 5 a.	87 —	87 20	Cant.	255	265 —
Rend 9%	93 50	93 10	Cant.	1405	1400 —
» 9 a.	93 —	93 10	Cant.	1005	816 —
Rend 3%	84 —	84 —	Ansaldo	300	315 —
» 5 a.	84 —	84 —	Ansaldo	300	306 —
Rend 5%	85 50	85 50	Ansaldo	7700	7900
» 5 a.	85 50	85 50	Ansaldo	3025	3025
» 5%	74 25	75 75	Ansaldo	615	650 —
» 5 a.	75 70	76 —	Ansaldo	1232	1240
Rend 3%	84 —	84 —	Ansaldo	2000	50 2207 50
» 5 a.	84 —	84 —	Ansaldo	2000	50 2207 50
» 50-1	98 —	98 —	Ansaldo	1275	1275 —
» 50-11	98 —	98 —	Ansaldo	320	331 —
» 51	97 25	97 50	Ansaldo	1000	1025
» 51 47	90 [illegible]	90 —	Ansaldo	510	525 —
» 52	99 50	99 50	Ansaldo	3000	3200
» 52	97 40	97 60	Ansaldo	3200	3200
Perlin	285 —	285 —	Ansaldo	2200	2200
Imi 4½	450 —	450 —	Ansaldo	907	907 —
Imi 4½	500 —	500 —	Ansaldo	9000	9000
Imi 5%	630 —	630 —	Ansaldo	102	102 —
Imi 5%	670 —	670 —	Ansaldo	2300	2300
Imi 5%	415 —	415 —	Ansaldo	480	480 —
Imi 5%	300 —	300 —	Ansaldo	946	950 —
Imi 5%	280 —	280 —	Ansaldo	90	90 —
S. Paolo	440 —	440 —	Ansaldo	434	434 —
Banco R.	444 —	444 —	Ansaldo	420	420 —
Banco R.	444 —	444 —	Ansaldo	510	510 —
Credito	490 —	490 —	Ansaldo	550	550 —
Credito	405 —	405 —	Ansaldo	240	250 —
Credito	960 —	960 —	Ansaldo	1000	1017
Credito	11.725	11.900	Ansaldo	420	420 —
Mediob.	2250	2275	Ansaldo	5000	5000
Mediob.	2090	2125	Ansaldo	4100	4100
Mediob.	2115	2130	Ansaldo	1300	11600
Mediob.	399	401	Ansaldo	790	700 —
Mediob.	1905	1925	Ansaldo	3050	3300
Mediob.	312	312	Ansaldo	2000	2100
Mediob.	260	260	Ansaldo	1970	1090
Mediob.	315	315	Ansaldo	670	670 —
Mediob.	12925	13000	Ansaldo	3150	13150
Mediob.	1695	1680	Ansaldo	2950	2900
Mediob.	7750	7750	Ansaldo	4500	4900

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1746, New York: vers. 671,10, dem. 672,95; Svizzera 157.

Numerario libero della valuta: dollaro oro 6450-6500; marengo 6000-6060; sterlina unit. 1975; dollaro carta 600-700; franco fr. 146-149; franco fr. 147-160; oro fino 850-940; argento 13.50-14.

La sette dell'11 gennaio, alle ore 23.30, munita dei conforti della Fede, spirava l'anima eletta di

Assunta Favaro Folato
di anni 64

Ne danno costernati il tristissimo annuncio il marito, i figli, i fratelli, le sorelle e tutti i parenti che chiedono preghiere di suffragio.

Fiesso d'Artico, 12 genn. 1948.

I funerali avranno luogo a Fiesso d'Artico mercoledì 14 corrente, alle ore 10. Il corteo funebre si formerà nel prossi di Barbariga ove la cara Salma arriverà da Vò Euganeo.

Pubblicità Italia

Munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Gaidano Michele
d'anni 66

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Angela, Maddalena; il cognato Gilardi Luigi; gli zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì 14 alle ore 14.30 partendo dalla Casa propria, Cascina Lesina, Borgata Cascina, via Bleasa 230, Torino. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai mesti funerali.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, è spirato

Reinero Matteo

Ne danno il triste annuncio la figlia Lucia ed Edvige, i generi, i nipoti, l'affezionatissima sorella Elena, sorelle, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale S. Vito. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Stab. Cameriat, v. S. Franc. d'Assisi 2

Crudele destino troncava la vita di

Piero Lecchi
d'anni 29

Lo piangono la moglie, il figlioletto Sergio, il papà, le sorelle, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alessandria mercoledì 14 corrente, alle ore 15, partendo dal Sanatorio Borsalino.

Alessandria, 13 gnaio 1948.

«La Minerva» e «Scintilla», Agenzie di Torino, annunciano con vivo dolore la perdita del

Cav. Torquato Alfredo Nuti

Padre del loro Direttore Gen. Dott. Ing. Franco Nuti, avvenuta a Pirenze il 10 genn'o 1948.

Munita di tutti i Conforti religiosi, dopo lunghe e dolorose sofferenze sopportate con rassegnazione cristiana, ritornava a Dio l'anima di

Giovanna Indemini ved. Dolza

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Aldo con la moglie Maria Teresa Mariotta, Mariangiola col marito Edmondo Corati e il suo caro Dionisio, la sorella Santina, il fratello Ernesto e famiglia, il cognato Angelo Dolza, le cognate, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Centallo giovedì 15 c. m. alle ore 9,30. Per espressa volontà dell'Estinta, la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma preghiere. La Messa di trigesima verrà celebrata il 14 febbraio alle ore 8. La presente serve di ringraziamento.

Centallo, 13 Gennaio 1948.

Il Personale dell'«Agricola Cuneese» annuncia con dolore la perdita della Signora **GIOVANNA INDEMINI Ved. DOLZA**, madre del Signor Aldo Dolza, amministratore Unico della Ditta.

Il giorno 12 gennaio 1948, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari, dopo lunghe sofferenze, l'anima buona di

Marabese Anna nata Teneggi
d'anni 61

A funerali avvenuti e per volontà dell'Estinta, ne danno il triste annuncio: il marito Gabriele, il figlio Bruno con consorte Dominica Bonavalva e il piccolo Gabriele, la figlia Lucia con consorte Enrico Perno e bimbi Giorgio e Brunetta, sorella, cognati e nipoti. La famiglia non prenderà il lutto.

La Ditta Fratelli Perno e C. si associa all'immenso dolore del proprio Socio e Amministratore Marchese Bruno per l'immatura perdita della Mamma TENEGGI ANNA.

Martedì 13 corrente, serenamente è mancata ai suoi cari

Orsini Rita
d'anni 70

Ne danno il doloroso annuncio i figli Matilde, Luisa e Mario colle rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 16 partendo da Via Lajet n. 79. Non si accettano fiori e la presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Rabbi Alberto e gli Operai della Ditta «Orsini e Rabbi» partecipano al dolore del Socio Orsini Mario per la dolorosa perdita della di lui madre ORSINI RITA.

Stab. Cameriat, v. S. Franc. d'Assisi 2

Nel primo anniversario della scomparsa di

Crosetto Giovanni

Giovedì 15 gennaio alle ore 9 verrà celebrata la S. Messa di suffragio nella Chiesa di S. Bernardino (B. S. Paolo). La famiglia ringrazia.

Sabato 17 Gennaio, nella ricorrenza del 1° anniversario della dolorosa dipartita di

Trabbia Michele

verrà celebrata una Messa alle ore 9 nella Chiesa di S. Giulia.

La famiglia Carbonolo-Ballerati ringrazia vivamente le Autorità, gli Enti, i parenti e gli amici che parteciparono di presenza e con scritti al suo grande dolore per la scomparsa dell'indimenticabile

Alberto

Pompe Funebri Gioia - Tel. 46-015

CINEMA TEATRO TITANIA
Piazza Bernini ang. c. Tassoni
Trem: 3 - 6 - 30 - 26
Crescente successo del
FRATELLI MARTANA
nella Super Rivista
Il Presidente si confessa
di PERSO
Sulla schermo: MARTIN EDEN
Apertura ore 15
Varietà ore 17 e 21

Cavalieri Azzurri
Il soggetto della baldanzosa gioventù interpretato da
George MONTGOMERY e Maureen O' HARA
prosegue nelle visioni
da domani al Cine TORINO

Via Film di FRITZ LANG
con
GARY COOPER
Maschere e pugnali
Un idillio d'amore fra gli eguati della morte
Altri interpreti:
LILLI PALMER
ROBERT ALDA
Da oggi al Cinema
STATUTO HOLLYWOOD NAZIONALE
WARNER BROS

CINE TEATRO REPOSI
Via XX Settembre, n. 15
Continuano
con travolgente successo le visioni
del più comico film di
GARY COOPER
e di LORETTA YOUNG
IL MAGNIFICO AVVENTURIERO

E' il GARY COOPER *picchiatello* di "E' arrivata la felicità,,

LA MALATTIA AMERICANA

Così fu chiamata, quando se ne venne a conoscenza in Europa, la nevrastenia. E ciò non solo perchè il primo a descrivere in modo sistematico questa malattia fu un medico di New York, ma anche, e specialmente, per il fatto che si tratta di una forma morbosa propria delle popolazioni civili, e che tanto più è diffusa quanto maggiore è il grado di civiltà delle popolazioni stesse. La nevrastenia, purtroppo, da oltre mezzo secolo è diventata sempre più comune e la scienza medica ne ha seguito scrupolosamente gli sviluppi e ne ha accertate le cause. La terapia, da parte sua, ha approntato di volta in volta i rimedi ritenuti più idonei, finchè si è giunti alla composizione di un medicamento nuovo, che si è dimostrato, alla prova, di sicura efficacia. Si tratta del «Phos Kelémata», tonico-nervino-ricostituente, che per il fosforo, il calcio e lo zinco che lo compongono, insieme ad altre sostanze che reintegrano e ristabiliscono l'armonica attività del sistema nervoso, presenta certamente tutte le possibilità di una cura razionale ed appropriata dalla nevrastenia e dai tanti distur